

CASA

N. 110 NOVEMBRE-DICEMBRE 2016
PREMIUM

CASA BELLA CASA
STORIA E TERRITORIO
CITTÀ E QUARTIERI
URBANISTICA E ARTE
ARTE E DESIGN
SPAZI DELLA CULTURA

ALL'INTERNO
**OFFERTE
IMMOBILIARI
QUALIFICATE**
CON ANNUNCI
FOTOGRAFICI

ARCHITETTURA, ARREDAMENTO E ANNUNCI IMMOBILIARI



contenuti

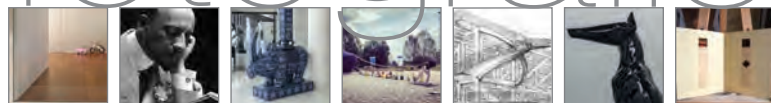
novembre-dicembre 2016

- casa bella casa** 04
La villa dalle consonanze spaziali a Errano di Faenza "firmata" da Alessandro Bucci Architetti
di Paolo Bolzani
- storia e territorio** 18
I fiumi domati: La straordinaria eredità del Cardinale Giulio Alberoni
di Pietro Barberini
- grand tour** 26
La città fatale. Gabriele D'Annunzio, Corrado Ricci e Ravenna (1901 e 1902). Prima parte
di Alberto Giorgio Cassani
- città e quartieri** 30
Passeggiando per Faenza, la città con l'arte nelle mani, la bellezza nel cuore
di Chiara Bissi
- urbanistica e territorio** 38
Il piano urbanistico associato del territorio faentino che vale un premio di qualità
di Domenico Mollura
- architetture e documenti** 42
Da Biagetti a Ravenna, un tributo al genio di Vico Magistretti
di Paolo Bolzani
- arte e urbanistica** 50
L'estetica delle rotatorie stradali, fra effimeri abbellimenti e slanci artistici identitari
di Serena Simoni
- arte e artigianato** 54
Sistema Ceramica: libera e non esaustiva flânerie tra arte e artisti, design, pubblico e privato
di Sabina Ghinassi
- architetture e documenti** 58
Nervi, un grande progettista a confronto con gli spazi dello sport
di Domenico Mollura
- spazi della cultura** 68
Cercando il luogo degli Dei: intervista a Mariella Busi De Logu
di Marina Mannucci
- abitare l'habitat** 74
Lanciare il cuore e la mente oltre le catastrofi
di Marco Turchetti

offerte immobiliari

Snoopy Casa 2 .
Studio Effe 14 .
Idea Casa 15 .
Mazzini . Mondo Casa 16 .
Romagna 17 .
Happy Home . Scor 22 .
Futura 23 .
Gesticasa . Russi Casa 24 .
Quatarca . Case d'Autore 25 .
Ossani 32 .
Edilmax 77 .

fotografie



www.facebook.com/RavennaInterniM

edizione di Ravenna



Controcopertina

Ecco "Casa S", ideata da Alessandro Bucci Architetti, villa insediata ad Errano, nell'ampio ed "ubertoso" fondovalle del Lamone tra Faenza e Brisighella. Purezza geometrica e tinte chiare dialogano fra esterno e interno, dove la semplicità di forme e finiture si contrappone alla complessità del concetto spaziale che risulta il vero protagonista del progetto.

CASA PREMIUM

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1240 del 8 novembre 2004

Direttore responsabile: Fausto Piazza **Consulenza redazionale:** Paolo Bolzani

Collaborano alla redazione: Pietro Barberini, Roberta Bezzi, Chiara Bissi, Alberto Giorgio Cassani, Federica Cavani, Serena Garzanti (segreteria), Maria Cristina Giovannini (grafica), Sabina Ghinassi, Marina Mannucci, Domenico Mollura, Cetty Muscolino, Guido Sani, Serena Simoni, Marco Turchetti.

Progetto grafico: Quadrastudio - www.quadrastudio.info

Restyling grafico: Gianluca Achilli

Referenze fotografiche: Alberto Giorgio Cassani, Pietro Barberini, Paolo Genovesi, Barbara Gnisci, Maurizio Montanari, Fabrizio Zani (e altre citazioni in pagina).

Redazione: tel. 0544.271068 - redazione@trovacasa.ra.it

Editore: **Reclam** Edizioni e Comunicazione srl
viale della Lirica 43 - 48124 Ravenna - tel. 0544.408312
info@reclam.ra.it - www.reclam.ra.it

Direttore generale: Claudia Cuppi

Stampa: Grafiche Baroncini - Imola - www.grafichebaroncini.it

Un viaggio all'insegna
di nuovi sapori
e del buon
gusto



Il Trebbo - Caffè Ristorante

Largo A. Relencini, 11- Lugo (RA) - Tel. 0545 1891840

il Trebbo

www.iltrebbo.it



Il Trebbo - Caffè Ristorante



«A me non rimane altro che patire tutte le offese che subiscono le donne e ripetere e ancora ripetere fino alla fine dei miei giorni che per avere due soggetti dialoganti e qui anche amanti è necessario mutare l'educazione a tutti i livelli. Pubblici e privati. È urgente trasmettere e studiare la storia ricca di senso che appartiene alle donne, le grandi assenti. È proprio questa assenza la causa principale dell'incapacità del pensiero umano di conoscersi nella dualità di uomo/donna»

Mariella Busi De Logu,
«I rapporti umani. La necessità di ripartire da lontano»,
in "Wall Street International", sezione Arte e Cultura,
22 giugno 2016

► Vista della terrazza panoramica dello studio.
A destra: Mariella Busi De Logu, *Passus*, 2012,
tempera su cartone, cm 18 × 18.

Cercando il luogo degli Dei

Intervista a Mariella Busi De Logu

di Marina Mannucci

Nel mese di agosto sono stata invitata a una riunione presso lo studio d'artista di Mariella Busi De Logu. Uno spazio inaspettato, che si affaccia su una spettacolare terrazza panoramica che abbraccia una vista aerea di Ravenna, spingendosi a 360 gradi fino alle colline. Mi sono presentata a Mariella – non la conoscevo – e ho provato verso di lei un'istantanea simpatia. Al termine dell'incontro ci siamo accordate per un'intervista. Nel mese di settembre sono tornata nel suo studio osservando con più attenzione le sue opere, tavole, scudi e scritti, per poi ascoltarla raccontare. L'iniziale simpatia si è mescolata a un senso di sorellanza, un sentimento di reciproca solidarietà femminile, basato su una comunanza di condizioni, esperienze, aspirazioni.

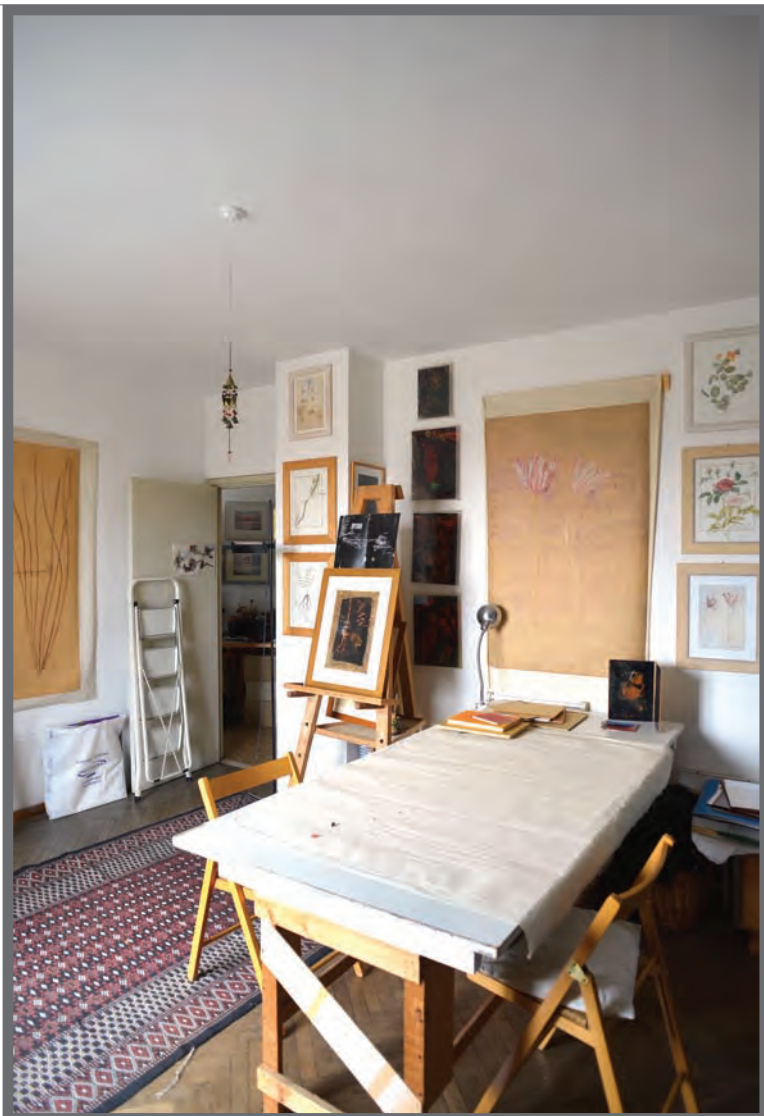
«Per raccontarsi è necessario partire da lontano. Da quando eravamo bambine/i, ci sono luoghi e situazioni che lasciano un'impronta. Poi, per tutta la vita, cerchiamo di comprendere come confrontarci con queste tracce, questi segni, che portiamo in noi. I luoghi della mia infanzia e della mia adolescenza sono Cesena e Fano. A Cesena sono nata, a Fano ho trascorso molto tempo a casa dei miei nonni. La mia natura era silenziosa, appartata, ero brava in educazione fisica, mi piaceva la danza, suonare il pianoforte e recitare, ma non riuscivo mai a finire i compiti in classe. Da ragazzina tenevo dei quaderni che riempivo di storie; erano quei quaderni di una volta con la copertina di cartoncino nero e con i fogli interni a righe e con il bordo rosso, con la tabella dell'orario settimanale nella pagina iniziale e la tavola pitagorica in quella finale. A scuola non andavo tanto bene e così, mentre i miei trascorrevano le vacanze estive in montagna, io passavo quei mesi con i nonni di Fano (ho sempre pensato che questa fosse una cosa crudele). In realtà il nonno Nazareno, ingegnere e uomo colto, trascorreva molto tempo con me leggendomi favole, alcune anche in francese ed è a lui che devo la mia prima educazione-formazione. Sempre a Fano c'era anche la zia Maria che passava

l'estate a dipingere acquerelli. Nella stanza dove trascorrevamo diverse ore, chi a leggere, chi a dipingere, chi, come me, ad ascoltare i racconti del nonno e a guardarmi attorno, c'era anche un tavolo con la base di marmo rosa con sopra diversi fossili e io ci giocavo, cambiavo le loro posizioni, li allineavo in modi differenti, creavo nuovi insiemi. Nel giardino della casa dei nonni rimanevo anche ore e ore seduta su un ramo di un grande pino scrutando con attenzione la natura che mi circondava. L'osservazione della natura e della vita che si svolgeva nei campi mi ha portato a sviluppare una coscienza ecologica che ho poi trasferito anche in campo artistico. È una passione e quindi anche un patire. È in questo periodo dell'infanzia, tempo delle verità assolute, che mi

sono formata. L'adolescenza è invece stata più proiettata all'esterno e la ricordo come un periodo di maggior fragilità. Appena diplomata, ho iniziato immediatamente a insegnare Storia dell'Arte al Liceo Classico "Dante Alighieri" e, successivamente, Discipline pittoriche al Liceo Artistico "Pier Luigi Nervi". Poi nella mia vita è avvenuto l'incontro della mano con la mente, della conoscenza con la coscienza e l'istinto si è saldato con essa. Ho cominciato con la tecnica dell'incisione. Nel tempo, le storie e le figure tracciate nei quaderni dalla copertina nera, da un'iniziale Scrittura Visiva, si sono trasformate in Manoscritti. Ed è nei Manoscritti che sono riuscita a mettere insieme nello spazio del foglio scrittura e immagini: un mio modo per lavorare intorno al concetto di vuoto e di assenza.

Ho incontrato le opere di Ildegarda di Bingen, di Anicia Giuliana e di altre grandi donne del passato e del presente e ho iniziato a lavorare alle Grandi Pagine. Il gioco nella mia vita ha avuto una grande rilevanza, dando origine ai lavori più complessi che ho realizzato. Nei primi anni '80, mi sono imbattuta in un libro che parlava della civiltà Nazca; il mistero e la potenza di questa civiltà colpirono profondamente la mia immaginazione e iniziai a sperimentare tecniche e forme artistiche quasi impossibili come il tentativo di far convivere fogli





Sopra, da sinistra:

Vista dello studio.

Mariella Busi De Logu, Grande Pagina, 2014, acrilico su carta da scena intelata, cm 180 × 90 (a sinistra). Mariella Busi De Logu, Grande Pagina, 2016, acrilico su carta da scena intelata, cm 180 × 90 (a destra).

Mariella Busi De Logu, Le stanze della memoria, 1994, manoscritto, china acquerellata su carta, cm 35,5 × 25,5.

Mariella Busi De Logu, Le stanze della memoria, 1994, manoscritto, china acquerellata su carta, cm 35,5 × 25,5.

Sotto, da sinistra:

Particolare dello studio.

Mariella Busi De Logu, Le stanze della memoria, 1994, manoscritto, china acquerellata su acetato e su carta, cm 47 × 35.

Mariella Busi De Logu, Il tempo imperfetto, 2009, manoscritto, china acquerellata su carta, cm 28 × 20.

Mariella Busi De Logu, Il tempo imperfetto, 2009, manoscritto, china acquerellata su carta, cm 28 × 20.





di acetato con gli inchiostri di china. Elaboravo gli animali tracciati dal popolo Nazca: scimmie, balene, lucertole, colibrì, condor, ragni, cani. I cicli del mio lavoro, fino agli anni '90, sono "Il magico primario" o, come li chiamavo allora, "Il luogo degli Dei", i "Tre scudi", le "Vulcanologie", la "Mano sinistra" e gli "Intoccabili": piccole o grandi aggressioni ai fogli di acetato o di carta, al vetroresina, al cartone. In quel periodo la mia anima era nera e andava a fondo in compagnia del mio lavoro. Anzi oscillava tra il bianco e il nero perché m'immergevo nella polvere nera, poi, con panni bianchi, pulivo. Il mio tempo si consumava in un ciclo continuo: nero, bianco e di nuovo nero. La luce nei miei "Scudi" e negli "Intoccabili" nasce dal rovescio. A un certo punto ho cominciato, però, a rilevare sfumature e circostanze anche minime del mondo naturale intricato e luminoso; ho dato vita così alle Tavole Botaniche. Contemporaneamente, ho continuato la strada del manoscritto. Dal desiderio di far convivere nello stesso lavoro, in reciproche intimità, scrittura e vocabolario botanico, sono germogliate grandi pagine

che evocano le antiche miniature. Nel 2011, con l'aiuto di amiche e amici, ho realizzato presso la Manica Lunga della Biblioteca Classense la mostra personale *Nero scarlatta*, pensata come una foresta nella quale convivevano scrittura e immagini che avevano origine dalla ricerca di antichi codici miniati e tavole botaniche. L'artista Gerardo Lamattina ne ha interpretato poeticamente il carattere in un video. I miei lavori si sono via via mescolati anche a un'arte visibile delle relazioni. *Giuliana Anicia è qui?*, *Gli alberi erano dei*, *Splendore oscurità*, *Come quel fiume... che si chiama Acquacheta* sono performance artistiche in cui ho lavorato con decine e decine di artiste e artisti, docenti e allievi del Liceo Artistico "Nervi-Severini" di Ravenna. In tali opere sono partita da una memoria personale e, insieme, collettiva di tempi in cui era ancora possibile vivere in una natura non degradata fino a giungere alle devastazioni contemporanee. In questi giorni ho appena finito di smontare una mia mostra antologica dal titolo *Il dritto e il rovescio* all'Aula Piana della Biblioteca Malatestiana di Cesena. Sono sod-





disfatta perché sono riuscita a far conversare il mio lavoro con uno spazio così prestigioso. È stata una bell'impresa. Ora devo riprendere le prove di un evento che ho realizzato l'anno scorso al circolo Mama's di Ravenna, e che, il 25 novembre alle 21 e 30 verrà ripresentato, sempre lì, arricchito di nuovi elementi. Il titolo è "Ritratti di donne" e il sottotitolo "Concerto a più corpi". In questo lavoro penso di aver fatto qualcosa di rivoluzionario. La *rivoluzione* parte dalla prima scena quando Gigi Tartaul appoggiata la mano sulla spalla di Cristiana Zama con la sua voce autorevole dice: "Sono Silvana e vengo da Novi Ligure..."; e mentre il concerto prosegue con azioni di più corpi e suoni, Gigi continua a leggere in prima persona la vita di donne che hanno fatto scelte coraggiose e hanno tracciato

un percorso autonomo e libero da ruoli prestabiliti: tutte ricche di solidarietà umana. Desidero così che un uomo, senza travestimenti, s'immedesima nella vita di una donna e ne riconosca l'irripetibile soggettività. Gli elementi condivisi nell'ordine reale e simbolico sono la bicicletta e il frutto del peccato, la mela. Naturalmente se non avessi avuto la collaborazione di Monica Marcucci, Paola Barbaro e Cristiana Zama per le Azioni, di Federica Maglioni per i Suoni, di Catia Gori per la direzione del Coro di bambine e bambini, di Gianluigi Tartaul per la Voce, questo lavoro non avrebbe potuto prendere corpo, voce e suono. Sarebbe rimasto nella mia mente. A loro e a Valeria Nonni devo quasi tutto. Tutto qui». ■





**CERTIFICAZIONE ENERGETICA
PER IMMOBILI A PARTIRE
DA € 100 + IVA**

**RICHIESTA TITOLI
DI EFFICIENZA ENERGETICA
(CERTIFICATI BIANCHI)**

**PRATICHE PER
DETRAZIONI FISCALI**

LEGGE 10

IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Mariella Busi De Logu ha collaborato con le riviste "Stilo", "Lucrezia Borgia", "Harta Performing", "Numero zero", "Percorsi di navigazione", "L'arte e la politica".

Per le Edizioni R.L. Stamperia d'arte di Ravenna, nel 1990, ha pubblicato il libro d'arte *Pesce fuor d'acqua*, a cura di Marisa Vescovo. Con Maurizio Bonora ha realizzato il libro d'arte *Il taccuino di Esculapio*, Tipografia Artigiana, Ferrara, 1993; per il volume *Arte immateriale Arte vivente*, a cura di Roberto Barbanti, Edizioni Essegi, Ravenna, 1992, ha scritto il testo *Per necessità il caso*.

Nel 2011, per Editrice dell'Altritalia di Roma, ha pubblicato *RAVENNA ravenna e Nero scarlatto*. Dal 2012 è autrice ufficiale della sezione Arte e Cultura del "Wall Street International Magazine".

Molte le mostre personali e collettive in Italia e all'estero.

Sopra, da sinistra:

Mariella Busi De Logu, *Il tempo imperfetto*, 2009, manoscritto, china acquerellata su carta, cm 28 x 20.

Mariella Busi De Logu, *Conversazione con Ildegarda di Bingen*, 1998, manoscritto, china su acetato, cm 30 x 22.

Sotto, da sinistra:

Mariella Busi De Logu, *Pesce fuor d'acqua*, serigrafia, cm 42 x 31, Ravenna, R.L. Stamperia d'arte, 1990, libro d'arte a cura di Marisa Vescovo.

Mariella Busi De Logu, *Tre scudi*, 1992, acrilico su vetro, resina e ferro, cm 120 x 46, particolare, chiesa di Santa Maria Assunta, Spinea (Venezia), foto di Andreas Henk.

Tutte le foto, tranne quella dell'opera *Tre scudi*, sono di Alberto Giorgio Cassani.

**Per informazioni
e appuntamenti
chiamare:
349.1146425
334.6224865**

